



UN PROGETTO DI TOSTACARUSA

TU ERI TURBOLENTA

QUIRK OF FATE

con Aura Ghezzi, Martina Tinnirello, Tolja Djoković

drammaturgia e regia Tolja Djoković

scene e luci Francesco Cocco

produzione tostacarusa

con il sostegno di E Production, Re.Te Ospitale/Compagnia Teatrale Petra , Ex Asilo Filangieri

e di U.D.I. Unione donne in Italia, MaTeMù Cies Onlus Centro giovani e Scuola d'arte, Drammatico Vegetale/Ravenna Teatro

durata 45'

Repliche

- Debutto: **15-16-18 dicembre 2022 Angelo Mai Altrove**, Roma, nell'ambito della programmazione '22-23 a cura di Giorgina Pi e Bluemotion
- Anteprima **17 ottobre 2021 Artificerie Almagià**, Ravenna, nell'ambito di **Fèsta - rassegna di arti performative** a cura di E Production e Ravenna Teatro

Trailer



Residenze e riconoscimenti

- novembre 2020 > **finalista al Premio Anna Pancirolli 2020**, Milano
- 27 luglio/15 agosto 2020 > **vincitore del bando Re.Te ospitale** III edizione di Compagnia Teatrale Petra, Satriano di Lucania
- 3/6 marzo 2020 > **Ex Asilo Filangieri**, Napoli: residenza artistica di ricerca
- 12/19 luglio 2019; 1/9 ottobre 2019; 1/15 dicembre 2019 > **Ardis Hall, Ravenna**: con il sostegno di E Production
- 10/16 luglio 2018; 9/18 settembre 2019 > **UDI Unione donne in Italia**, Roma
- 7/13 agosto 2018 > **Spazio Vulcano, Ravenna**: con il sostegno di Drammatico Vegetale/Ravenna Teatro
- maggio 2018 > **MaTeMù Cies Onlus** Centro giovani e scuola d'arte, Roma

note di regia

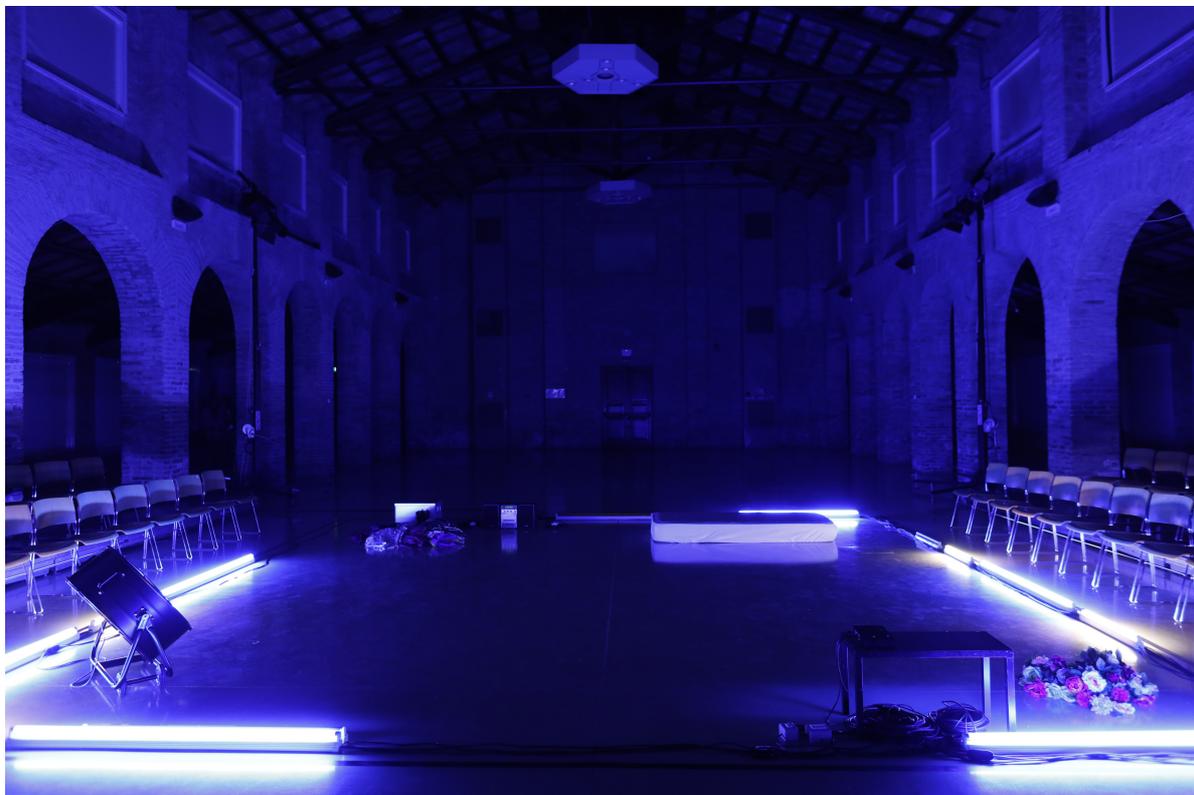
Nel 2018 abbiamo incontrato ***L'arte della gioia*** di Goliarda Sapienza. Non potevamo mettere in scena il romanzo, ma potevamo **chiederci che cosa volesse dire per noi avere, o tentare di avere, un'arte della gioia.**

Da questa domanda nasce una **drammaturgia originale** che ha come punto di partenza la biografia delle attrici, il cortocircuito con il testo di Sapienza e l'indagine sul racconto in prima persona.

Il pubblico, seduto intorno ad una stanza-recinto fatta di semplici luci colorate, è invitato a osservare da vicino, molto vicino, i frammenti di una storia sui passaggi, le perdite e le conquiste nell'avventura che porta dall'infanzia all'età adulta.

Tre donne in scena prestano il corpo a una sola storia, evocando alcuni appuntamenti decisivi della loro vita, con il desiderio, con la disciplina, con l'amore, con la depressione, con il piacere e con un compleanno che sembra, ingannevole, la fine del mondo.

Questo racconto a tre voci appartiene a chi lo esegue: le attrici gestiscono tutti gli elementi della narrazione, compreso l'impianto audio e luci. Non è prevista una postazione di regia esterna, non ci sono quinte e tutto è a vista in questo dispositivo esposto allo sguardo di chi osserva e aperto: all'aggiunta di nuovi episodi, di nuove memorie, di nuovi particolari, in un'architettura che insegue l'andamento caotico della vita.



cosa resta del libro

Un solo episodio del romanzo funge da filo rosso: una giovane donna desidera sapere che cos'è il mare e, quando lo vede per la prima volta, vuole imparare a nuotare.

Tu eri turbolenta è l'inciampo di fronte al limite posto da un senso comune coercitivo: "Non si può imparare da adulti". Questo limite, questo "non lo puoi fare da grande" e l'ostinazione con cui lei decide a tutti i costi di imparare, è l'innescò della nostra storia.

Tre giovani figure prestano il corpo a un solo racconto e guidano gli spettatori in un gioco attraverso i loro ricordi, in una evocazione di momenti e personaggi che hanno detto "no, non si fa, non si può", a partire dalla maestra di scuola fino ad arrivare a se stesse.



drammaturgia

Tre attrici si palleggiano le parti di un monologo, un racconto che evoca alcuni momenti rilevanti nel definire il rapporto tra la protagonista e le sue capacità, tra una donna e la conquista della sua autonomia. Organizzato per episodi, lo spettacolo interviene momenti dialogici a momenti corali, in una dimensione di continuo movimento alla ricerca di una vibrazione continua. Dalla prima ispirazione alle candeline finali la performance è pensata come una nuotata di 45 minuti all'interno dei ricordi di una vita.

dispositivo scenico

Il dispositivo scenico riflette i temi che abbiamo tenuto del libro: la responsabilità del racconto in prima persona e la ricerca dell'autonomia. Non c'è regia esterna: tutto ciò che succede a livello di tecnica parte dalle attrici e si svolge nel ring di neon. Lo spazio scenico rimane allo stato grezzo: la stanza è la stanza di una ragazzina, ma anche di una donna, e di una vagabonda che dorme con un materasso per terra e senza lenzuola. Oggetti-simbolo tornano come ritornelli e producono effetti speciali analogici: vento, fiori, piume, ci sono fin dall'inizio e aumentano la loro intensità fino al finale. I costumi partecipano al dispositivo: sono allo stesso tempo tute da bagno, armature e body da ballo, uguali per tutte ma differenti su ogni corpo.





Tu eri turbolenta è l'opera prima del gruppo tostacarusa, e segna l'inizio di un percorso artistico alla ricerca di un linguaggio ibrido, che intreccia livelli performativi diversi e si interroga sulle possibilità della narrazione.

L'ambiente scenico è pensato come un oggetto vivente: la vicinanza con il pubblico espone chi è in scena, e chiede a chi guarda di scegliere sempre dove guardare, di selezionare un particolare, di interrogarsi su quale racconto seguire con la libertà di comporre i propri percorsi, dare i propri significati.

